

Soggetto conservatore: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Soggetto produttore: Il negozio Corradi ha cessato la sua attività dopo quasi un secolo di permanenza a Bologna in via Rizzoli, al civico 7, dove si può notare la particolarità architettonica del negozio. L'atelier di sartoria Corradi risale al biennio 1955-1956 ad opera di De Angelis. Il negozio (abbigliamento per l'infanzia) è conservato nella sua integrità originaria. Nel minuscolo spazio a disposizione (l'ex guardiola del palazzo) De Angeli riuscì a comporre una complessa architettura di grande funzionalità, in cui sfoggia un uso controllato ed armonico di svariati materiali e dispositivi per esporre e ricoverare la merce in vendita. Al terzo piano del fabbricato (costruito per le Assicurazioni Generali da Luigi Repossi e Attilio Muggia nel 1924- 25) si trova l'atelier del sarto Remo Corradi, qui presente fin dall'apertura del nuovo edificio. Anch'esso è stato arredato in ogni sua parte da De Angeli ed è perfettamente conservato. Nel 2010 la ditta Corradi ha cessato l'attività, e grazie anche alla sensibilità e disponibilità dei suoi successori il negozio e l'atelier sono stati riconosciuti di rilevante interesse culturale e posti sotto tutela dalla Soprintendenza. I fondatori del negozio furono Remo Corradi (Osimo 10 apr. 1895- Bologna 1980) e sua moglie Adele Medini (Bologna 21 aprile 1902 –Bologna 2005). Remo Corradi, marchigiano, si trasferisce in gioventù a Bologna, dove nel 1922 fonda l'azienda "Sartoria moderna" (licenza attività P.G.1507 XII/4/4), in via Cartolerie n. 26, specializzata in confezioni di abiti maschili. Nel 1924 l'azienda viene trasferita in via Mazzini 15, presso palazzo Conte Malvasia, poi nel 1926 in via Indipendenza n. 2 (licenza speciale per esercizio dell'attività P.G. 28450/1927), successivamente in via Cesare Battisti n.2, e infine nel maggio 1931 in via Rizzoli n. 7 (sede dell'attività sino all'anno di chiusura). Remo Corradi ha una sorella e un fratello, anch'esso sarto. Nel 1924 Remo conosce la modista Adele Medini (residente in via Arienti con i genitori e i 10 fratelli, tra cui la sorella Olga, famosa modista e proprietaria di un laboratorio), e nella prima metà degli anni Trenta la sposa, dopo un lungo corteggiamento. Dal matrimonio i signori Corradi non hanno avuto figli. Al 1931 risale il primo contratto di locazione del laboratorio al terzo piano di via Rizzoli 7, in cui i coniugi Corradi stabiliscono anche la propria abitazione. A tale data risale anche la variazione della ragione sociale dell'azienda, da "Sartoria moderna" a "Corradi". Il sig. Corradi, con gli scampoli di stoffa utilizzata per la sartoria maschile, comincia a creare vestiti per bambini, e nel 1947 la sig.ra Adele ha l'idea di affiancare alla sartoria maschile una produzione di abiti per bambini e un'attività di vendita al dettaglio, ottenendo la licenza nello stesso anno per il negozio ricavato al piano terra dalla portineria del palazzo di via Rizzoli 7, e progettato dall'architetto Tassinari. Nel 1950 l'atelier al terzo piano di via Rizzoli 7 viene ristrutturato dall'architetto De Angeli; nel 1955-1956 viene invece ristrutturato il negozio al piano terra, con l'intervento dello stesso architetto. L'attività di negozio/laboratorio è così organizzata: al piano terra si tiene l'attività di vendita al dettaglio, nel piccolo negozietto ricavato dalla portineria. L'appartamento del terzo piano è suddiviso tra laboratorio (sartoria maschile e per bambini) sul lato sinistro, e atelier (due salotti di prova), sul lato destro. Al secondo piano viene poi stabilita la pantaloneria del laboratorio di sartoria maschile. Aldina e Rosa Stanzani e Loretta Pelotti Nel 1955 vengono assunte come commesse del negozio Aldina e Rosa Stanzani (Rosa esercita anche l'attività di sarta all'interno del laboratorio). Nel 1968 viene assunta Loretta Pelotti. Sino alla fine degli anni Settanta l'attività di "Corradi" continua a rivolgersi ad adulti e bambini; nel 1978, anche a causa della malattia del sig. Remo, l'attività di sartoria (maschile e per bambini) cessa, e resta in vita soltanto l'attività di vendita di abiti per bambini. Nello stesso anno l'attività commerciale viene rilevata dalle sigg. Aldina, Rosa e Loretta, che acquistano anche tutto l'arredamento e il materiale della sartoria (macchine da cucire, ferri da stiro, stoffe, forbici etc.). Dal 1978 al 2010 l'attività è gestita interamente dalle sigg. Aldina, Rosa e Loretta.

Storia del fondo: Il complesso documentario è stato prodotto nell'ambito della propria attività ed esistenza. La documentazione prodotta è stata conservata presso la famiglia e oggi si trova in buona misura conservata presso il negozio "Corradi", sede dell'attività, dove si trova a partire dagli anni Cinquanta. La documentazione (che rappresenta solo una parte dell'archivio) è stata recuperata nel corso dei lavori di chiusura del negozio da Armando Antonelli che ha salvato parte del fondo, condotto in Fondazione, anche se manca un documento che ne ufficializzi il passaggio. Il complesso archivistico è costituito da carte, disegni, progetti, fotografie prodotti e conservati inizialmente da Remo Corradi e dalla moglie Adele Medini e successivamente da Loretta Pelotti, Aldina e Annarosa Stanzani (dipendenti poi subentrate nella proprietà dell'attività), tra la metà degli anni Venti del Novecento e il 2010, anno di chiusura.

Consistenza e tipologia: Si tratta di materiale eterogeneo:

- 3 scatoloni di modelli di abiti maschili e da bambino;
- 1 scatolone di fotografie inerenti l'attività della sartoria e del negozio;
- 1 scatolone di documentazione amministrativa inerente l'attività della sartoria e del negozio;
- 3 scatolini di riviste di moda e arredamento;
- 2 scatoloni di libri;
- 1 scatola con schedario clienti;
- 1 scatola di altro materiale (cartelloni pubblicitari, stoffe, ricami su tela, tesi di laurea relativa alla ristrutturazione del negozio, bandiere, forbici e ferri da stiro professionali).

Estremi cronologici: Anni Trenta del Novecento – primo decennio del sec. XXI (1934 – 2003).

Strumenti inventariali: Il fondo è privo di strumenti inventariali.

Stato di conservazione del fondo: il fondo è in un buono stato di conservazione.

Il condizionamento fisico: Il materiale si presenta condizionato a norma ad opera di Armando Antonelli nel corso del 2012 nel modo seguente: 16 bb. con documentazione storica e fotografica (3 bb. di corrispondenza; 1 b. con schede dei clienti, etc.; 1 b. con libri del personale, etc.; 1 b. con fogli malattia, etc.; 1 b. con fatture e buste paga; 8 con fotografie), 6 scatole con oggetti vari di natura sartoriale, 15 scatole di cartamodelli, 1 scatola di materiale pubblicitario, 1 macchina da cucire a pedale.

Luogo di conservazione: Il fondo è conservato presso l'Oratorio, Stanza 2, Scaffali di metallo.

Ordinamento: Materiale privo di qualsiasi strumento inventariale e necessitante di un riordinamento.

Interesse e temi presenti: Il fondo conserva materiale di grande interesse culturale, in particolar modo per la storia della moda, della società, dell'abbigliamento della città soprattutto a partire dagli anni Trenta.